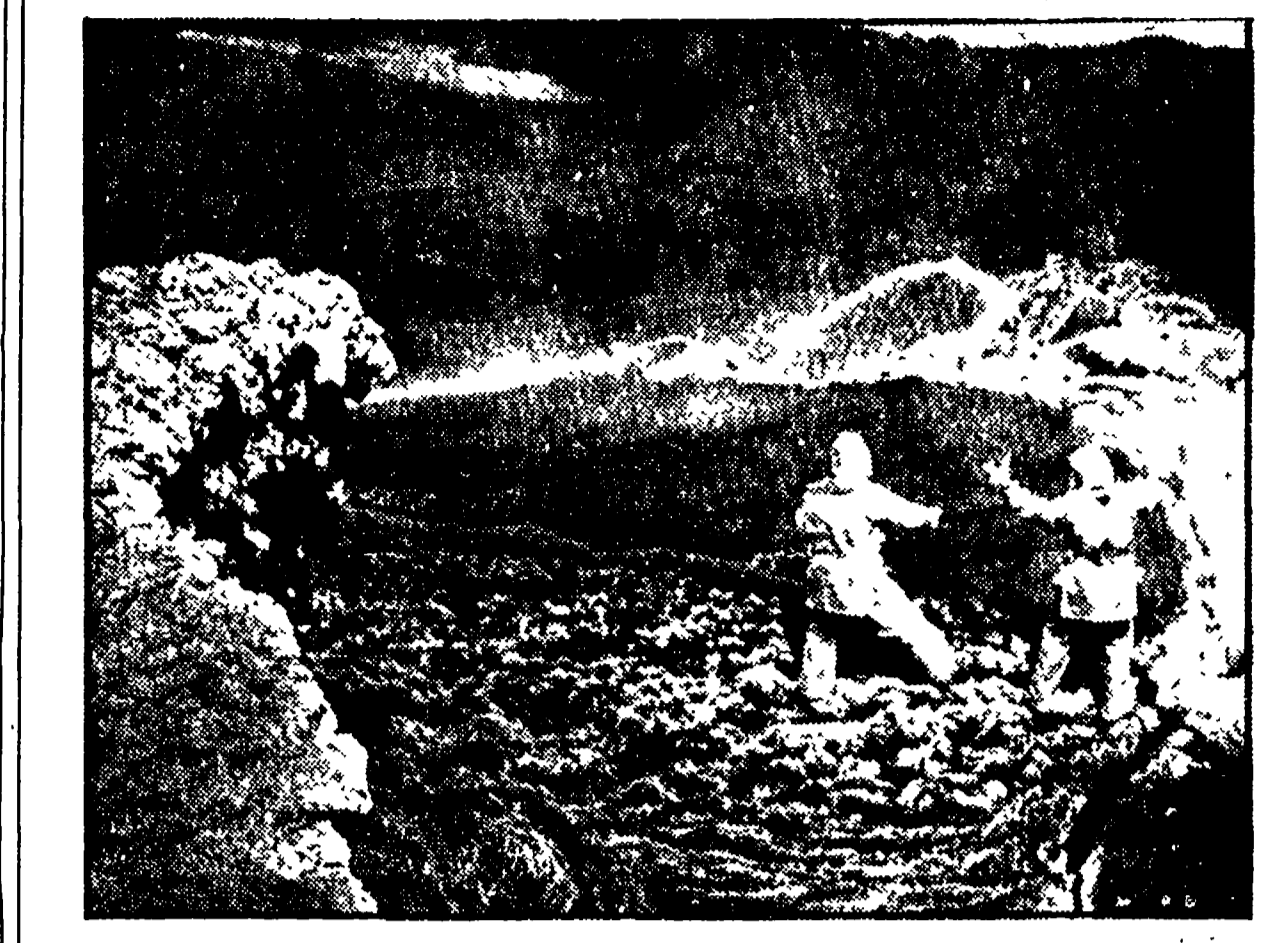


SAGGISTICA
Di fronte a Gramsci con boria cattedratica

T. PERLINI, «Gramsci e il marxismo», Celuc, Agglomerati critici, pp. 200, L. 1.300.
La conclusione cui l'autore giunge...

Cosa sia questo marxismo critico dialettico, che non può includere Gramsci nel suo ambito...



GLI ATTACCHI ALL'ETNA Nella collana «Presadiretta» Mondadori di Haroun Tazieff (pp. 188, L. 3000). E' la storia di 20 anni di studi compiuti dall'equipe del noto scienziato, storia che egli stesso racconta con uno stile assai pulito e con il gusto della suspense.

STUDI SULLA PSICOANALISI

L'epoca di Freud

Un contributo di storizzazione fra i più interessanti nell'ambito delle ricerche svolte in Italia

RICCARDO STEINER, «Sigmund Freud e la psicoanalisi», Morano editore, pp. 530, L. 3700.

Nel quadro generale dell'editoria psicoanalitica italiana il libro di Steiner si presenta come uno dei contributi italiani più interessanti...

to socialista aveva concretizzato le speranze di rinnovamento radicale di una società fondata sull'ingiustizia e sulle disuguaglianze...

ente la produzione freudiana, anche se l'atteggiamento scientifico - neutrale e la formazione culturale borghese non gli hanno permesso di cogliere fino in fondo gli aspetti determinanti per il destino dei popoli.

Giuseppe De Luca

ECONOMIA
CENTO ANNI DI SVILUPPO ECONOMICO IN ITALIA

«Lo sviluppo economico in Italia. Storia dell'economia italiana negli ultimi cento anni», vol. II, «Gli aspetti generali», a cura di Giorgio Fuà, Franco Angeli editore, pagine 54, L. 2000.

«La Sc.» chiamiamo manuale, dato il livello dei saggi raccolti e forse improprio anche se in realtà si tratta di un'utile opera di documentata informazione interpretativa della realtà economica italiana.

Si passa da argomenti come la demografia, alla politica del commercio estero, fino a temi più classici e forse anche tradizionalmente intesi come gli aspetti monetari e finanziari dello sviluppo e della formazione della domanda.

ALLE ORIGINI DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

Tra Bakunin e Marx

Due monografie su Cafiero - La parabola dell'autore del «Compendio del Capitale» - Dall'adesione alla Prima Internazionale alla fallimentare impresa del Matese

FRANCO DAMIANI, «Carlo Cafiero nella storia del primo socialismo italiano», Jaca Book, pp. 222, L. 1.500.

PIER CARLO MASINI, «Cafiero», Rizzoli, pp. 419, L. 5.000.

Spirito generoso, ribelle, impulsivo, Cafiero (1846-1892) visse uno dei periodi più travagliati della storia d'Italia e in particolare del Mezzogiorno...

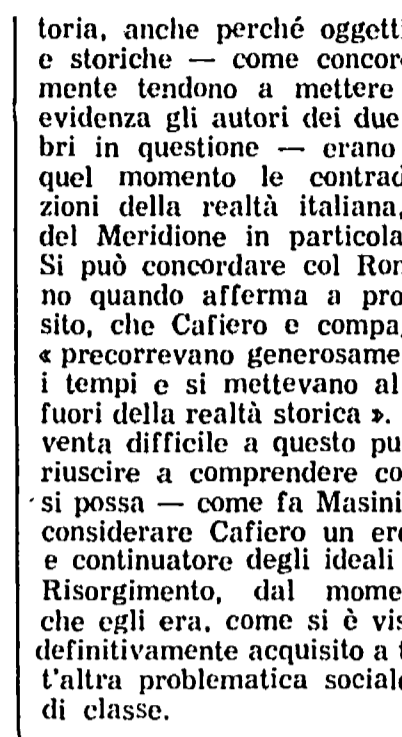
Nonostante che sulla formazione giovanile di Cafiero non si abbiano notizie certe e sufficienti, dopo la pubblicazione a cura di M. Barbera Veracini («Critica marxista», 1/1972) del carteggio Cafiero-Stefanoni - direttore della rivista anticlericale «Libero pensiero» - sembra ormai accertato che gli interessi politici di Cafiero e il suo passaggio al marxismo non furono improvvisi e repentini...

A Firenze, infatti, Cafiero entrò nel gruppo razionalista «Libero pensiero», il quale non si consumava nell'anticlericalismo, bensì rappresentava una avanzata della democrazia e dell'emancipazione intellettuale.

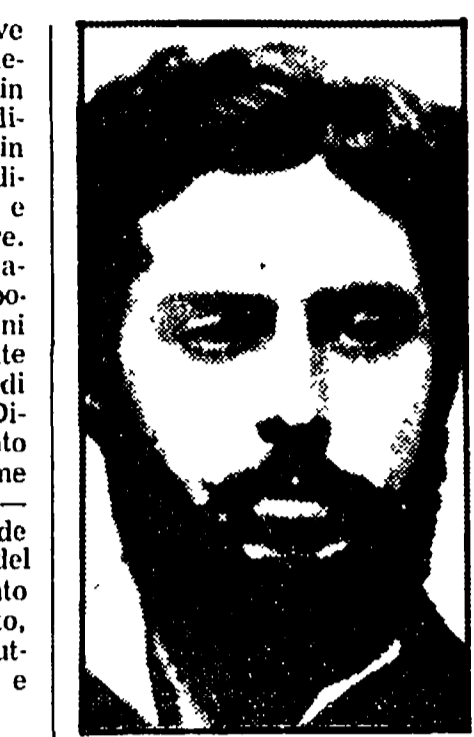
Da questa momento, però, la sua vita politica fu tutt'altro che lineare. La sua adesione all'Internazionale, in qualità di responsabile della sezione napoletana, durò poco più di un anno...

Il materiale è certo prezioso: Otteri, Borghese, Russo, Otteri, Alvaro e ancora infinite suggestioni culturali, da Goethe a Bonhoeffer, dalla Blixen a Virginia Woolf; e tragico il fondo: gli orrori della guerra, in tutta la loro capacità di produrre assenza. Un'assenza che la scrittura ripropone a «enigmi» molto terrestri e inesorabilmente umani, rifiutando ogni misticismo e ogni evasione, osservandoli alla lente di un linguaggio terso fino alla crudeltà.

Mario Lunetta



Vittorio Franco



Carlo Cafiero

MEMORIALISTICA

E servito male il «signor Proust»

I ricordi della governante del grande scrittore

CELESTE ALBARET, «Il Signor Proust», Testo raccolto da Georges Belmont, Rizzoli, pp. 390, L. 6.000.

Questo libro di «memorie» è stato già al centro di polemiche in Francia lo scorso anno. Celeste Albaret fu governante di Proust dal 1914 al 1922...

A parte quel sottotitolo italiano, enfaticamente esibito in copertina («Le memorie di una grande domestica» che nell'originale francese non esiste), il primo, vero «ritratto» di questa governante ce lo aveva fornito lo stesso Proust in un capitolo del «Journal», associando nel giudizio anche l'altra sorella, Marie Gineste. Celeste, nata «a piedi nudi», era una donna di una bellezza eccezionale, nata con i tratti di un'artista.

RIVISTE

Il nuovo numero di «Obiettivi»

E' uscito il nuovo fascicolo della rivista «Obiettivi» di G. 910, pp. 128, lire 800.

Per la parte politica, l'on. Paolo Cabras discute la «questione comunista». Vi sono inoltre: uno sceneggiato cinematografico di Enzo de Giorgi, ora tradotto in film; racconti di Antonio Saccà e Ferdinando Cordone; poesie di Eraldo Miscia, Italia Ceccacci, Eraldo Miscia, Italia Ceccacci, Eraldo Miscia.

FILOSOFIA: POPPER

La società «aperta»

K.R. POPPER, «La società aperta e i suoi nemici», Armando ed., 2 voll. di complessive pp. 1033, prezzo dei 2 voll. L. 14.000.

Scritto tra il '38 e il '45, The Open Society and its Enemies fu pubblicato nel '45. Esso faceva seguito a The Poverty of Historicism, pubblicato un anno prima (la traduzione italiana uscì nel '54 nella rivista «L'industria»).

temporale. Un impianto del genere, che deriva la spiegazione del presente dall'inizio dei tempi, si regge solo a condizione che gli effetti della «causa prima» siano tutt'ora visibili. Se è valido per quanto riguarda il materialismo dialettico, il discorso di Popper non lo è altrettanto per quanto riguarda Marx; non a caso, la Critica del '43 di Marx a Hegel rivela esplicitamente alla critica di Platone, e l'accusa principale rivolta in quel testo a Hegel è quella di «aver spacciato ciò che è per l'essenza dello stato», chiaro segno di un approccio non essenzialistico da parte di Marx al problema politico.

Luciano Albanese

POESIA D'OGGI: FANO, CARELLI, BRUNAMONTINI

Tre lirici dell'esperienza

sia ha finito col rappresentare un'esigua frangia ai margini delle nuove correnti letterarie.

FRANCO FANO, «I giorni brevi», Tormargano ed., pp. 72, L. 1.500.

RODOLFO CARELLI, «Un posto nel profumo», Nuvolezioni Vallecchi, pp. 64, L. 1.000.

GIUSEPPE BRUNAMONTINI, «Un bengala di nome Pao», Società editrice napoletana, pp. 48, L. 1.500.

La poesia italiana del Novecento presentava caratteri prevalentemente lirici ed intimisti, sia nella dotta elaborazione patetico-classicistica degli ermetici che nell'autocento «canto» romantico. Dissacrata dalle nuove ricerche, vuoi sostanziali che formali, e troppo compromessa da una proliferazione di squalidi versificatori di Valori Tradizionali, questa forma di poe-

Ma non mancano scrittori che riscattano questo tipo di discorso per la chiarezza dell'indagine interiore e stilistica, offrendo così un messaggio che - pur mostrando l'assimilata lettura dei maestri novecenteschi - si salva a livello di dato soggettivo. La poesia di Fano eleggicamente si sottrae a questa linea letteraria, che da Cardarelli giunge fino ad Accrocca di Portonaccio, per la tematica di amore/dismamore espressa con nitore linguistico ed estetico, per il gusto del paesaggio agropastorale e per la elegante marginalità di sofferite figure femminili in habitat contadini ed operai.

Di Poeta dell'esperienza come Fano, Carelli evolve l'esperienza della poesia e riconduce di un motivo spirituale e letterario al denominatore comune della misurata occasione poetica: ancora l'emergere di nitide figure femminili, paesaggi romantici, litoranei, la (maiuscola) personificazione delle stagioni, la divinità (maiuscola anch'essa) che presiede, appunto, ad un posto nel profondo.

Dalla fusione per contrasto di alcune costanti della poesia novecentesca scaturiscono gli elementi della ricerca carelliana: lo stupore di Gato, l'armonia mediterranea di Cardarelli ed un tentativo di mediazione patetico-permanente la costante istanza religiosa ungherese.

Nel profondo

Poeta di letture che risolve in proprio, in una scandida ed epigrammatica verità alimentata da civili riferimenti (interessante il testo per Salvatore Allende), Carelli è un mediatore di poesia e vita proprio perché evita l'istiniva immediatezza ed insieme la scrittura elaborata, fine a se stessa, riuscendo a dire di sé di un uomo come scrive Luzi nella prefazione: «che si è immerso nel tempo e non si è perduto» anche se «molto naturalmente e molto cristianamente confusi, fanno gruppo aneliti di riscatto individuale e civile».

Un bengala di nome Pao è invece un canzoniere in cui Brunamontini, più noto come narratore, non si ferma al misurato dettaglio di un'esperienza ed alla limpida trascrizione della frame che di vita, ma si abbandona ad una sovrappiù inventiva sensualità più prossima alla lezione francese (sulla linea surrealista Apollinaire-Eluard) che alla pratica stilistica autoctona (Cardarelli, Montale).

Nino Romeo

POESIA DELL'EROS

Così il discorso esula da un binario lirico restrittivo e la donna appare allora come bene e male, luce ed ombra, contrasto e ragione, identità di immagine (due in uno: l'uomo tout court) e finale eclisse, dissolvimento.

POESIA DELL'EROS

Non è che tutto possa essere recepito con lo stesso grado di partecipazione. Alla metafora/cometa tumultuosa dell'eterno femminile, al rutile delle sensazioni e dei colori onirici, si preferiscono le poesie ove la coscienza della solitudine meglio decina, in negativo, il profilo della tenera protagonista, seppure il libro sia composto interamente «a caldo» ed in questo magma sia il segno della pancia libidica, ovvero della poesia dell'eros.

Franco Manescalchi

NARRATORI ITALIANI: CLOTILDE MARGHERIA

Con la scorta della ragione

CLOTILDE MARGHERIA, «Amati enigmi», Vallecchi, pp. 168, L. 3.500.

L'ultimo libro di Clotilde Margheria, Amati enigmi, ha la struttura di un ramo di corallo sinuoso, anfrattuosamente ma con la radice delle sue rampicanti esposizioni, e insomma la necessità della sua nascita e della sua crescita: anche se a pag. 35 l'autrice ce ne offre genesamente la chiave, rivolgendosi al suo privilegiato interlocutore, un prestigioso intellettuale fiorentino adomato sotto lo Shakespeare nome di Jacques (un personaggio di «Come vi piace»): «Sì, mi domando che libro lo stia scrivendo, se libro mai sarà. Dopo tutto, è stato lei dopo prime lettere a dirmi che lo sa, è vero, che sta

scrivendo il suo quarto libro». Da un rapporto epistolare a un libro, dunque, l'effetto di un rapporto di quanto accade nel gran Settecento, quando la forma epistolare era il punto di arrivo, non di partenza, nella struttura di un romanzo, per la difesa della salute minacciata dagli ambienti di lavoro malisani. In secondo luogo la rivoluzione di Ottobre e la conseguente nascita del primo sta-

«minore» di un'epoca e di un clima di civiltà poggiando su coloro che ne sono stati i «representative men», ha elaborato sul filo di un ininterrotto coraggio analitico. Perché il viaggio a ritroso che la scrittrice compie nel libro si realizza, più che con l'ambiguo avvio delle viscere e del cuore, con la scorta vigile della ragione. La Margheria sa, nella sua intelligenza laica, che la sua storia personale, per quanto vivida e ricca, appartiene a lei che agli altri, e comunque non le appartiene più di quanto non appartenga alla storia di tutti. Qui sta il segreto della sua fermezza, e infine la vittoria che ella ottiene sull'angoscia. La «ultima età» è di norma più arduamente considerata quella della saggezza, che tanto spesso somiglia alla resa. Fortunatamente, la Margheria non

crede alla saggezza: la sua fiducia va tutta ed esclusivamente a quella sorta di passione che ella chiama «alleanza», che è giovinezza della sensibilità e della mente, qualcosa insomma che gli anni non cancellano. Il materiale è certo prezioso: Otteri, Borghese, Russo, Otteri, Alvaro e ancora infinite suggestioni culturali, da Goethe a Bonhoeffer, dalla Blixen a Virginia Woolf; e tragico il fondo: gli orrori della guerra, in tutta la loro capacità di produrre assenza. Un'assenza che la scrittura ripropone a «enigmi» molto terrestri e inesorabilmente umani, rifiutando ogni misticismo e ogni evasione, osservandoli alla lente di un linguaggio terso fino alla crudeltà.

Mario Lunetta